

Decathlon, messa l'ultima firma Tra un anno aprirà il maxi store

Via Cecilio. Concluso l'iter urbanistico. Nuova viabilità e negozio di 4mila mq Butti: «Riqualificazione importante di un'area dismessa all'ingresso in città»

GISELLA RONCORONI

Ieri mattina sono state messe le ultime firme per la realizzazione del nuovo complesso commerciale firmato Decathlon che prevede anche un nuovo assetto viabilistico in via Cecilio.

Si è chiuso così l'iter urbanistico e, per l'avvio effettivo dei lavori (che dovrebbero scattare in estate), manca solo il permesso di costruire. Complessivamente si tratta di un cantiere di durata variabile tra gli otto e i dieci mesi e l'obiettivo della società Savills Investment Management Sgr spa Fondo Boccaccio è quello di arrivare alla conclusione per la primavera, con l'apertura del maxi punto vendita di articoli sportivi da circa 4mila metri quadri. Per fare un esempio, lo store sarà più grande di 1500 mq rispetto a quello di Saronno, dove vanno a fare acquisti anche tanti comaschi.

L'edificio esistente della ex Como Gros, abbandonato da tempo, verrà demolito e oltre al nuovo negozio è prevista la realizzazione anche aree di uso pubblico tra cui parcheggi e una zona verde, per un totale di circa 9.900 mq, pari al 200% della superficie commerciale. In particolare 8.600 metri quadri con parcheggio ad uso pubblico, 984 mq di zona verde.

L'assetto viabilistico sarà ra-



Il rendering di come cambierà la zona di via Cecilio anche dal punto di vista viabilistico

zionalizzato e riqualificato tenendo conto della nuova struttura commerciale: verrà realizzata una grossa rotonda su via Cecilio e una seconda, più interna oltre a interventi sull'uscita della A9. La viabilità comprenderà anche accessi e uscite utilizzando l'area di proprietà, ma verrà anche risistemata la zona di via Del Dos (con la creazione di una strada parallela) e realizzata una pista ciclabile in via Cecilio. Complessivamente le ope-

re di urbanizzazione concordate con il Comune sono pari a un milione di euro di cui 300mila per le opere di adeguamento viabilistico. Proprio la parte stradale sarà prioritaria rispetto al resto per arrivare all'apertura del punto vendita.

«Si conclude un percorso durato tre anni - commenta l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** - che porterà a un'importante riqualificazione di un'area dismessa all'ingresso in città ol-

tre a importanti interventi per quanto riguarda la viabilità stradale e la mobilità ciclopeditone. Si tratta di un percorso condiviso con i privati, ma anche con le amministrazioni confinanti e credo che sia uno degli esempi dell'attenzione di questa amministrazione nei confronti delle aree dismesse e, soprattutto, della capacità di negoziare con i privati per poter ottenere importanti ricadute sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ticososa, la bonifica andrà completata Ma tempi più lunghi

La storia infinita

Incontro in Provincia con i tecnici di Comune e anche di Arpa dopo la gara andata deserta

Un incontro squisitamente tecnico tra il settore Ambiente dell'amministrazione provinciale, quello del Comune e l'Arpa di è tenuto a Villa Saporiti per analizzare la bonifica del pezzo mancante della ex Ticososa dopo la gara andata deserta e l'impennata dei costi di smaltimento, con un aggravio di 2,7 milioni di euro.

Sul tavolo le diverse opzioni, ma subito - da quanto si apprende - è stata scartata quella di fare una sorta di "setaccio" del materiale. La Provincia non ha chiuso la porta all'ipotesi di "tombarlo" il materiale andando ad isolarlo (a condizione, però, che lì sopra si costruisca al massimo un parcheggio), ma l'Arpa avrebbe mosso, da quanto si apprende, più di una perplessità, facendo presente che l'amianto non è l'unico inquinante presente, ma ce ne sono anche di altri tipi.

Tra l'altro il sindaco **Mario Landriscina**, anche per la sua professione di medico, in più occasioni aveva detto di voler restituire alla città l'area Ticososa libera dai veleni, senza scendere a compromessi. Ecco quindi che la strada maestra resta quella della bonifica complessiva della ormai famosa "cella 3" con la rimozione di circa



La famosa "cella 3"

15mila tonnellate di materiale che, però, a conti fatti arriverà a 7 milioni di costo.

A questo punto è molto probabile che il Comune, ma sarà l'assessore all'Ambiente **Paolo Annoni** a presentare una relazione in giunta, procederà con un incarico esterno per una revisione progettuale. Un nuovo allungamento dei tempi, quindi, a questo punto, sarà la nuova amministrazione (anche per questioni legate al bilancio) a decidere come procedere.

Ieri il consigliere regionale **Angelo Orsenigo** e quello comunale **Gabriele Guarisco**, entrambi del Pd, hanno chiesto che «la Regione utilizzi 2,7 milioni sul totale degli investimenti previsti dalla legge 9 per la ripresa economica lombarda da destinare al completamento della bonifica Ticososa». **G. Ron.**

Sì al recupero dei "caramelloni" E c'è l'ipotesi Fondazione Volta

L'iniziativa

Le strutture realizzate su disegno di Ico Parisi da anni sono abbandonate e in molti punti arrugginite

La sistemazione di piazza San Rocco ha posto, ancora una volta, in primo piano il problema del "caramellone" posizionato proprio all'inizio di via Grandi e, di riflesso, del gemello che si trova sul lungolago all'esterno dello stadio Sinigaglia.

Realizzati nel 1995 dall'architetto Marco Balzarotti, su disegno di Ico Parisi, per una collettiva d'arte contemporanea, erano poi stati utilizzati dal Comune per pubblicizzare mostre ed eventi. Con l'addio alle grandi mostre di Villa Olmo le maxi ciambelle sono di fatto state abbandonate e ormai da diversi anni sono preda di ruggine e utilizzate come cestini della spazzatura.

Fondazione Volta ha contattato nuovamente l'amministrazione comunale, come aveva già fatto nei mesi scorsi, per proporsi per la sistemazione dei due "caramelloni". Per quello in piazza San Rocco, l'ipotesi è quella di utilizzarlo per promuovere Como



Le strutture sono state realizzate nel 1995

città creativa Unesco, mentre quello vicino allo stadio potrebbe essere dedicato alle realtà sportive della zona coordinate dal Coni.

Al momento non sono ancora state prese decisioni da parte di Palazzo Cernezzini, se non quella che le due opere ideate da Ico Parisi tornino nelle loro condizioni migliori. «Confermo che abbiamo ricevuto una proposta - si limita a dire l'assessore ai Lavori pubblici **Pierangelo Gervasoni** - ma sono in corso una serie di verifiche dal punto di vista amministrativo per valutare quali possano essere le moda-

lità più veloci per eseguire i lavori. Per il momento posso solo dire che certamente verranno riqualificati».

L'intervento, comunque, non sarà velocissimo anche perché le strutture sono in diversi punti arrugginite. Non sarà comunque necessario rimuoverle per poi riposizionarle, ma gli interventi (a prescindere da chi sarà a realizzarli) potranno essere eseguiti sul posto. Per piazza San Rocco è già prevista, nell'ambito della creazione della rotonda, la sistemazione - anche dal punto di vista del verde - della vicina aiuola. **G. Ron.**

Ostello chiuso, diffida ai gestori «Un progetto o ce lo restituite»

Il caso

Lettera del Comune «Una settimana di tempo» Lavori fermi causa Covid nonostante i solleciti

Il Comune diffida i gestori dell'ostello della gioventù di Villa Olmo che hanno ora a disposizione una settimana per consegnare un progetto di riqualificazione, pena il decadimento dell'assegnazione.

Prima della pandemia, nel 2019, l'impresa sociale milanese New Generation Hostel srl aveva vinto il bando per la gestione dell'ostello per la durata di nove anni, dovendo prima di riaprire fare alcuni lavori di ristrutturazione. Il Covid ha bloccato tutto.

La speranza, presentati i documenti per l'inizio dell'attività nel 2021, era ripartire la scorsa estate e invece nulla è stato fatto. «Dopo svariati solleciti gli uffici hanno inviato una diffida formale agli assegnatari - spiega l'assessore al Patrimonio **Francesco Pettignano** - . Il concessionario all'epoca aveva presentato un progetto di riqualificazione dell'ostello che però aveva bisogno di essere perfezionato secondo alcune indicazioni già trasmesse da Palazzo Cernezzini. Non avendo più ricevuto novità,



La struttura comunale sul retro di Villa Olmo BUTTI

pena la decadenza del contratto, abbiamo dato tempo alla società fino a inizio marzo».

L'ostello della gioventù è chiuso da ormai cinque anni, da quando il precedente gestore aveva lasciato villa Olmo. I primi bandi per l'assegnazione erano andati deserti nonostante un ribasso dell'offerta. Adesso il rischio è dover ripartire da capo con un bene che nel frattempo si è ammalorato ed ha con ogni probabilità bisogno di più lavori e ristrutturazioni. Detto che la pandemia ha fino ad oggi inciso sul mercato turistico e sulla tipologia delle sistemazioni offerte ai viaggiatori. Ora però si in-

travede la fine dei due anni segnati dal Covid.

Il caso dell'ostello della gioventù è stato sollevato di nuovo in consiglio comunale nella seduta di lunedì sera dal consigliere del gruppo misto **Paolo Martinelli**. «Più di un anno fa l'assessore Pettignano disse che i lavori sarebbero partiti entro l'estate del 2021 - ha detto il consigliere in aula -. È una vergogna. Resta fuori dal cancello dell'ostello un cartello cartaceo in A4 con scritto "Ci scusiamo per il disagio" la bandiera sventola in una selva verde che non viene tagliata».

S. Bac.